

Madrid

Reina Sofía: tutto spostato meno Guernica

Finirà in novembre il riallestimento totale del principale museo spagnolo d'arte contemporanea, ora tematico anziché cronologico

di Roberta Bosco

Madrid. Da quando è stato nominato direttore del Museo Reina Sofía nel 2008, nessuno ha mai dubitato che **Manuel Borja-Villel** avrebbe lasciato la sua impronta nel principale museo d'arte contemporanea in Spagna. L'ultimo atto di questo lungo processo di rinnovamento è il **nuovo allestimento della collezione permanente**: non solo un restyling, ma una vera e propria **rivoluzione museografica** che intacca il «canone» dell'arte spagnola e dà voce ad artisti dimenticati o volutamente emarginati dalla storia.

Il riallestimento, che **si concluderà il prossimo novembre**, si presenta per fasi e si divide in **sei grandi sezioni**, suddivise in 16 sale (su 12mila metri quadrati complessivi) in cui sono ordinate **oltre 2mila opere**.



Al centro, il direttore Manuel Borja-Villel. Ai lati, gli allestimenti delle sale dedicate ad «Apolidi e selvaggi» (con opere di Eugenio Fernández Granell e, sopra, Máscara de Vejigante) e all'«Avanguardia "frivola" del dopoguerra» (al centro, «Maniquí» di Angel Ferrant)

Nel corso della sua storia, il Reina Sofía ha presentato diverse modifiche parziali, a volte circoscritte a determinate sale o limitate a nuove letture per autori o periodi. Dopo la presentazione del 2010, l'attuale proposta prevede **una rilettura complessiva, che interessa l'intera collezione** con speciale attenzione all'arte più recente, **dagli anni Ottanta ad oggi**.

L'operazione è iniziata a maggio e al momento si possono visitare la **prime tre sezioni**, dedicate allo scontro tra l'arte ufficiale e gli artisti d'avanguardia, l'arte latinoamericana, gli artisti esiliati a causa della Guerra Civile e gli anni dell'autarchia franchista. «Abbiamo spostato tutto meno Guernica di Picasso», ha affermato Borja-Villel, anticipando che più del 60% delle opere

in mostra non erano mai state esposte. «Il significato e l'attualità dell'esilio repubblicano si riferiscono a un momento storico e a un'esperienza fondamentali non solo per la Spagna e il XX secolo, ma anche per il mondo contemporaneo, segnato da una crisi migratoria globale», ha spiegato il direttore aggiungendo che «è indispensabile saldare il debito con il passato, perché sappiamo bene che un Paese che non

conosce la propria storia è condannato a ripeterne gli errori». E continua: «Questa collezione ha a che fare con un passato che non conosciamo e non riconosciamo. Con questo nuovo approccio ci proponiamo di recuperare un pensiero che va oltre il tempo specifico e la nazione».

L'architettura entra nel progetto espositivo, in modo trasversale, in una presentazione che **non segue un ordine cronologico, ma tematico**.

Particolare attenzione sarà dedicata all'arte del nostro tempo, dagli anni Ottanta ad oggi, che non è stata ancora mostrata, dando spazio a tutte le tecniche e discipline: installazioni, pittura, scultura, fotografia, cinema, opere sonore, libri o documenti, cinema, architettura e nuove proposte multimediali, legate alle nuove tecnologie, seguendo narrazioni diverse che si intersecano senza obbedire a un approccio lineare.

© Riproduzione riservata



Il cuoco è un artista

Mangiare nel museo con il critico d'arte **Rocco Moliterni**

Luta nell'Hangar

In questa estate all'insegna della variante Delta c'è un terzo incomodo, oltre al maltempo, a rovinare i nostri pranzi all'aperto: i piccioni. Si potrebbe scrivere un libro sulla loro invadenza nei ristoranti all'aperto delle grandi città del nostro Paese. Ebbene, la prima cosa che ho constatato pranzando il primo sabato d'agosto nel dehors dello **Luta**, la caffetteria ristorante del **Pirelli HangarBicocca di Milano**, è la totale assenza di piccioni. Non ho potuto fare a meno di pensare sulle prime che forse sono volatili riconoscenti: come ringraziare altrimenti Maurizio Cattelan, che li ha resi protagonisti nella sua mostra in corso all'Hangar, della sontuosa installazione «Ghosts»? Ma forse più che riconoscenza era paura: la moltitudine di piccioni accovacciati su travi e infissi nel buio dell'immenso spazio dell'Hangar sono imbalsamati (il processo scientifico si chiama tassidermia) e così magari, per non fare la stessa fine, se ne stanno alla larga dalla caffetteria. Nel menu di Luta i piccioni non ci sono ma, in compenso, chi ama la carne trova il vitello tonnato, la tartara di Fassona, la tagliata di pollo alla soia e anche il manzo, che era il piatto del giorno. Per chi ama il pesce ci sono invece i gamberi scottati al profumo di agrumi e il polpo, patate, pomodorini e basilico. Io ho puntato su una tagliata di tonno rosso in crosta di sesamo con pomodorini, cipolla rossa di Tropea e sedano. La crosta di sesamo era più un'idea che una vera crosta, ma il tonno era cotto «giusto», con l'interno ancora rosso e tenero. Ma i piatti forti dello Luta sono altri: bowl e insalate di vario tipo, da quella di avocado alla Caesar, dalla Nizzarda alla Monday Funday (tra gli ingredienti riso venere, quinoa, crema di avocado e salmone marinato). Non manca una serie di primi ma i fiori all'occhiello della casa sono l'avocado toast e l'hamburger dello Luta, che si può avere sia con la carne vera, sia con la «fake meat», oggi di moda. Il consiglio è però di andare nel pomeriggio magari per un dopo mostra perché all'ora dell'aperitivo c'è anche un menù di cicchetti, non disponibile a pranzo, dove brillano sfiziosità come le alicette fritte, gli arancini 3.0, la bruschetta fichi, burrata e crudo san Daniele. Da bere, oltre a vini a calice e birre alla spina, vari cocktail, ma anche spremute a freddo di frutta, compreso un mix di lamponi, arancia, ananas, mela, infuso di fiori di ciliegio e pesce. Non era al momento disponibile così ho ripiegato su un Sicilian Spritz, con Aperol, prosecco e succo di agrumi.



mi. Per dessert una tagliata di ananas. Con un caffè e una minerale ho speso 31 euro, che per essere a Milano mi è sembrato economico anziché no. Se volete spendere di meno al lunch dal martedì al venerdì ci sono formule varie a 10 e 14 euro, con un piatto, l'acqua e il caffè.

Negli Usa il quinto Beaubourg all'estero



Parigi. Neanche due anni dopo aver inaugurato nel novembre 2019 il West Bund Museum Project di **Shanghai**, il Centre Pompidou ha annunciato l'apertura di una nuova sede, per la prima volta negli Stati Uniti, a Jersey City (New Jersey). Il nuovo **Centre Pompidou x Jersey City**, non lontano da New York, sull'altra riva dell'Hudson, aprirà le porte nel **2024** in un edificio del 1912, il Plathside Building (5.400 metri quadrati), nel centralissimo Journal Square.

Il rinnovo dei locali è affidato allo studio **OMA Architecture** (un render nella foto in alto), per la direzione di **Jason Long**. Sarà la quinta «filiale» del museo parigino, dopo il Centre Pompidou-Metz, l'altra sede francese, il The Cube di Malaga, il Kanal di Bruxelles e, dunque, Shanghai. «Le nostre altre esperienze in corso hanno mostrato la forza e la pertinenza del nostro modello», ha sottolineato **Serge Lasvignes** che, a 67 anni, ha lasciato la presidenza del Pompidou il 28 giugno. Verrà sostituito da **Laurent Le Bon** (nella foto in basso), 52 anni, già conservatore del Musée Picasso di Parigi. Il museo ha anche annunciato anche l'acquisizione della collezione di Art brut donata da **Bruno Decharme**, collezionista e cineasta: 921 opere di oltre 200 artisti (tra cui Aloïse Corbaz, Henry Darger, Augustin Lesage e Jeanne Tripièr).

□ **Luana De Micco**

A Bilbao Zugaza + Foster

Bilbao (Spagna). Il nuovo spazio espositivo **Bbk Museoa** (nella foto, il render) sarà il pezzo forte del progetto «**Agravitas**», creato dagli architetti **Norman Foster** e **Luis María Uriarte** per la ristrutturazione e l'ampliamento del **Museo de Bellas Artes**, che inizierà quest'autunno. «Si tratta di una sala di 1.500 metri quadrati per mostre temporanee, collegata attraverso un passaggio a forma di oblò agli spazi dedicati alle attività didattiche e divulgative», ha spiegato Norman Foster sottolineando che sarà **uno spazio per la contemplazione, lo studio e l'esperienza artistica**. La sala Bbk si aprirà su una terrazza di 700 metri quadrati riservata a mostre di scultura, che si affaccia sul parco e offre al visitatore un punto di vista privilegiato sul rinnovamento urbanistico e architettonico della città negli ultimi decenni. «L'ampliamento si proietta sull'architettura esistente dando all'edificio una nuova personalità», assicura **Miguel Zugaza**, carismatico direttore del Museo del Prado per 15 anni, alla guida del museo dal 2017. Grazie alla firma di un accordo con la Cassa di risparmio dei Paesi Baschi, Zugaza ha ottenuto un finanziamento di un milione di euro annuale che, insieme alle entrate generate dalle visite e da eventuali altri patrocini, garantisce l'autosufficienza dell'istituzione e permetterà di organizzare due grandi mostre all'anno. Secondo il direttore, «la dimensione sociale sarà al centro della strategia del museo», imperniata su questo nuovo spazio di grande efficacia architettonica e su un programma innovativo per favorire l'educazione, la creatività e il benessere delle persone. □ **R.B.**



Sfogliando i Musei

I visit-attori dei musei

«Il museo dialogante. Dall'ascolto alla co-creazione con il visit-attore» di Umberto Avanzi, Matteo Mocchi ed Emanuele Sacerdote, indaga e propone, come motore di rinnovato sviluppo dei musei, la necessità di **conoscere meglio le esigenze del pubblico**: imparare ad ascoltare ciò che il visitatore pensa, vive e percepisce durante la sua presenza nel museo è stato quindi oggetto di ricerche sul campo, capaci di dimostrare, ad esempio, che i musei d'impresa sono un importante strumento di marketing a disposizione dell'azienda e dei suoi brand. Comprendere meglio le **componenti emotive** legate a un'esperienza di fruizione delle opere d'arte esposte e la relazione che si viene a instaurare con l'istituzione museale, affermano gli autori, è quindi fondamentale per creare **fidelizzazione** e un **passaparola** efficace.

Nel contempo l'elaborazione di una buona **identità digitale** del museo deve rendere più intense e dense le esperienze di visita. In sintesi, una corretta valutazione della soddisfazione dei visitatori è fondamentale per l'ottimizzazione dell'offerta museale, perché offre così l'opportunità di fornire, come ad esempio ha ben fatto il Museo Tattile Statale Omero di Ancona, un



contributo al miglioramento in un'ottica di **co-creazione** di nuovi significati e dialoghi e trasformare così l'utente in un «visit-attore» del museo.

□ **Marta Paraventi**

Il museo dialogante. Dall'ascolto alla co-creazione con il visit-attore, di Umberto Avanzi, Matteo Mocchi ed Emanuele Sacerdote, 202 pp., Editoriale Scientifica, Napoli 2021, € 15